Anno XXXI—Numero 55 - 09 LUGLIO 2021

WIGWAM® NEWS

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

per scegliere, FIRMARE in UNO SOLO dei riquadri. Per alcune delle finalità è possibile indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA Nome e Cognome

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Adriano Smonker
di Ponte San Nicolò (Pd)

IL FANTASTICO MONDO DELLE COMUNITÀ LOCALI DEL VENETO

Per "Libri al Wigwam": Fiabe del Veneto, raccolte da Georg Widter e Adam Wolf con paralleli e riscontri a cura di Reinhold Köhler

Trascritti in lingua tedesca questi nostri Volkslieder Veneti ebbero persino l'onore, subito dopo la loro pubblicazione, di essere presentati nientemeno che all'Imperiale Accademia delle Scienze di Vienna, a testimonianza del valore dato alle tradizioni narrative e canore di questo popolo veneto, forte e operoso

Sulle prime potrà sembrare strano anche a voi che due tedeschi si interessino di fiabe venete ma poi, a pensarci bene, se si guardano le date, le cose cambiano. Siamo, infatti, nel 1861 ed il Veneto è ancora una provincia austriaca e tale rimarrà fino al 1866, nonostante la proclamazione del Regno d'Italia da parte del re Vittorio Emanuele II avvenuta il 17 marzo 1861.

In questo contesto i due studiosi in questione sono a casa loro, si fa per dire, uno direttore delle Poste di Vicenza, l'altro eminente professore di Storia in visita alla città, dove si incontrano e diventano amici grazie al comune interesse per le tradizioni locali e le storie popolari. Così decidono di dedicarsi in modo sistematico alla raccolta di canti e di fiabe della campagna veneta, specialmente dell'altopiano di Asiago, Marostica, Thiene, Valdagno, la valle del Brenta sino a Feltre e Belluno.

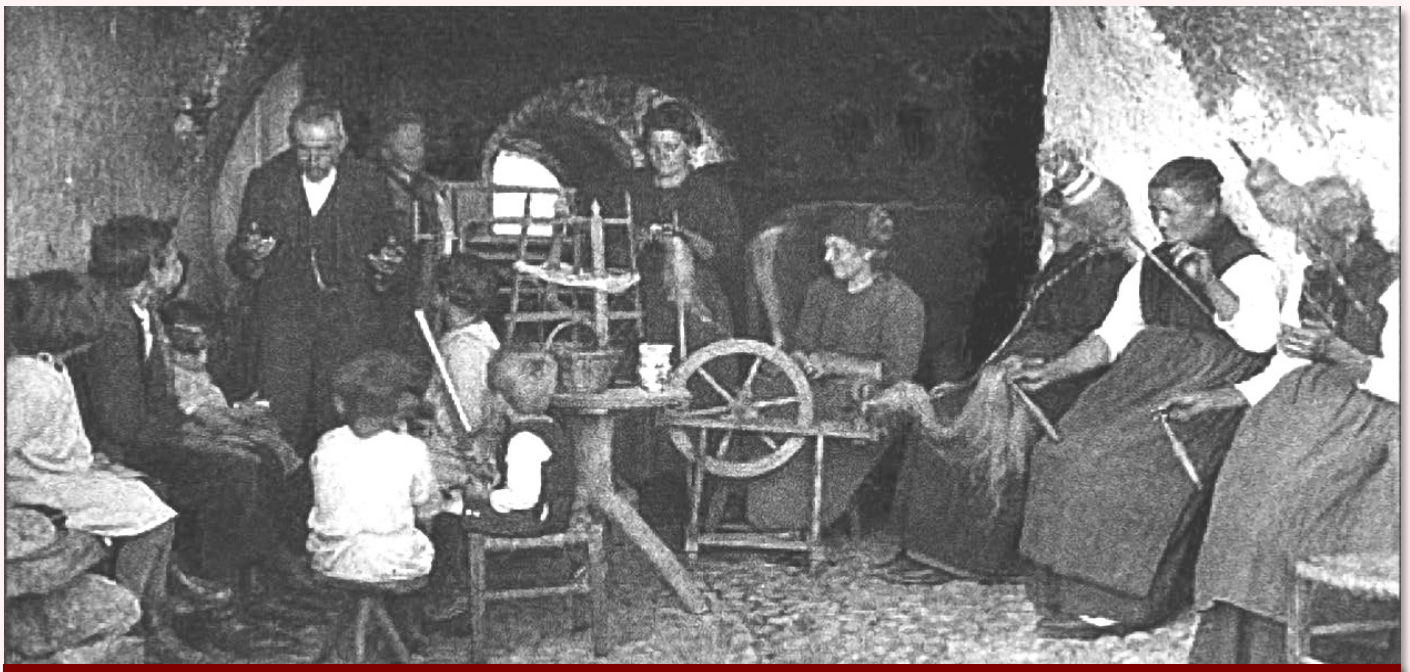
Quanto ai criteri di pubblicazione dei testi raccolti, ventuno in tutto, sono gli stessi autori a dircelo, accennando alla usanza dei *filò e dei cantastorie,* da loro ascoltati direttamente, senza modifiche o aggiunte, per poi venire inseriti dentro all'amplissimo folklore narrativo europeo.

Alla fine di ogni racconto, infatti, un terzo studioso, il Köhler, individua la struttura narrativa di ciascuna fiaba veneta e la paragona poi ad intrecci analoghi di fiabe olandesi, tedesche, spagnole, polacche, finlandesi, serbe, slovene, russe…, sia pure con varianti e differenze tipiche di ogni Regione, E queste note comparative molto originali sono, ancora una vol-

SACCISICA Wigwam® Local Community

[Wigwam Saccisica Local Community Italy]

WIGWAM®NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



Nel tepore della stalla il filò faceva comunità, nascevano qui i racconti, gli scherzi, i suoni e i canti della tradizione contadina *(Fonte e foto: www.voce.it)*

ta, la dimostrazione di una sottesa unità europea fin nelle sue radici fantastico- letterarie, un filo rosso che lega soprattutto i bambini di tutti questi Paesi, così lontani e così vicini.

Ed è bello pensare come essi, crescendo, abbiano in fondo in fondo coltivato tutti le stesse fantasie, le stesse paure, gli stessi sogni, dal Pinocchio del Collodi al Cappuccetto Rosso dei fratelli Grimm, da Cenerentola al Principe azzurro, dalla Strega malvagia alla Fata Turchina, dal millantatore imbroglione al cavaliere senza macchia e senza paura.

Trascritti in lingua tedesca questi nostri *Volkslieder Veneti* ebbero persino l'onore, subito dopo la loro pubblicazione, di essere presentati nientemeno che all'Imperiale Accademia delle Scienze di Vienna, a testimonianza del valore dato alle tradizioni narrative e canore di questo popolo veneto, forte e operoso.

A mo' di esempio trascriviamo integralmente l'ultimo di questi racconti intitolato: "Le esequie dell'asino".

Una volta, nella incantevole vallata che da Schio porta a Rovereto attraverso la Vallarsa ed è chiamata Valli perché è composta da due Valli, cioè Val di Conti e Val di Signori, viveva un contadino piuttosto benestante. Possedeva un asino a cui voleva un bene straordinario.

Quando alla fine questo asino venne a morte, il cordoglio del suo padrone non fu poco e poiché non poteva dare nessun altro segno di affetto al suo amato Griso, decise di fargli fare un funerale in piena regola. Andò quindi dal parroco di Valli e gli presentò la sua richiesta. Il parroco si indignò davanti a quella proposta e, dopo aver trattato il contadino come un pagano ed un eretico, lo cacciò fuori dalla porta.

Allora lui, più che mai deciso a fare il funerale all'asino, si recò dal parroco di montagna per dare a lui l'incarico. Questi, che aveva un beneficio men che modesto, stette molto tranquillamente a sentire e si limitò a osservare che il funerale sarebbe stato un po' costoso. "Beh – fece il contadino - quanto può costare?". "Almeno trenta lire". "Bene – disse il contadino tutto contento - ecco qui le trenta lire, ma fate tutto proprio per bene, in modo che il parroco di Valli si arrabbi davvero".

All'ora stabilita il parroco si presentò col sacrestano, i chierichetti e i portatori, e il corteo funebre si mise in moto. Anche il parroco di Valli gli si fece incontro, apparentemente per caso, ma in realtà nell'intenzione di vedere di persona se lo scandalo sarebbe successo o no. Ma quando il parroco di montagna se ne accorse intonò subito a gran voce e con aria solenne questo canto:

"L'arciprete delle Valli
non ha saputo fare
chiappar le lire trenta
per seppellire la giumenta...".

Sonore risate accolsero il povero arciprete di Valli che a malapena riusciva a nascondere la sua rabbia. Quando il corteo arrivò nel paese sulla montagna, il parroco fece buttare l'asino giù dal pendio e disse al contadino: "Amico mio, le trenta lire le ho guadagnate onestamente, il funerale l'ho fatto, l'arciprete l'ho fatto arrabbiare, ma l'asino devi seppellirlo tu!".

I contadini di Enna, di Valli, di Gisberti e degli altri paesi dei dintorni risero a lungo per lo scherzo che l'allegro parroco di montagna aveva giocato al suo bisbetico confratello e ai suoi cocciuti parrocchiani ■

© Riproduzione riservata